POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

# Parlare agli occhi con il disegno.
# Rappresentazioni di progetto nelle riviste a metà Ottocento

*Original*
Parlare agli occhi con il disegno.
Rappresentazioni di progetto nelle riviste a metà Ottocento / Spallone, Roberta. - In: DISEGNO. - ISSN 2533-2899. - ELETTRONICO. - 3:(2018), pp. 153-164. [10.26375/disegno.3.2018.15]

*Availability:*
This version is available at: 11583/2722105 since: 2019-01-07T19:16:06Z

*Publisher:*
Unione Italiana per il Disegno

*Published*
DOI:10.26375/disegno.3.2018.15

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

25 April 2024

# Parlare agli occhi con il disegno. Rappresentazioni di progetto nelle riviste a metà Ottocento

Roberta Spallone

*Abstract*

*Le riviste di architettura, nate negli ultimi anni del Settecento, si affermano dagli anni Quaranta dell'Ottocento in Germania, Inghilterra e Francia come medium privilegiato della diffusione del dibattito e dell'attualità architettonica. Favorite dai continui miglioramenti delle tecniche di stampa, le rappresentazioni di progetto aumentano e si integrano in maniera sempre più organica con i testi, rispecchiando le istanze di un ambito in cui si vanno definendo le distinte professionalità di ingegneri e architetti. Nuovi tipi architettonici, nuovi materiali, nuove tecniche costruttive vengono divulgati e trasmessi attraverso disegni che, nelle differenti aree geografiche, assumono caratteristiche particolari, legate alla cultura artistica, al dibattito architettonico, alle modalità di rappresentazione sviluppate nelle scuole di indirizzo illuminista e proposte nella trattatistica coeva.*

*Parole chiave: architettura, disegno, progetto, riviste, tecniche di stampa.*

## Introduzione

«*Il faut parler aux yeux par le dessin*» afferma César Daly nel 1864 sulle pagine della *Revue générale d'architecture* [Saboya 2001, p. 73]. Dagli anni Quaranta dell'Ottocento, in Germania, Inghilterra e Francia le riviste di architettura conoscono uno sviluppo considerevole. La rivista come forma aperta alla pluralità dei dibattiti e delle esperienze, agente di diffusione di categorie e modelli nelle scuole, mezzo di trasmissione rapida e aggiornata del sapere professionale diviene, in tale periodo, il polo principale del flusso delle rappresentazioni.
L'essenziale intreccio tra testo e figure si evolve in un'acquisizione di importanza e di spazio da parte di queste ultime, favorita da nuove tecniche di riproduzione, anche a colori, con costi e tempi contenuti, dall'adozione di formati via via più grandi, dalla possibilità di intercalare le immagini allo scritto.

## L'ascesa della rivista per la trasmissione dell'attualità architettonica

«*Les Revues seules ont le loisir de rassembler des séries, de dessiner l'ensemble du mouvement des idées, d'en dégager la signification et d'en faire ressortir les conséquences*» [Daly 1861, coll. 9-10].
La stampa periodica comincia ad affermarsi nel corso del XVIII secolo, come uno dei supporti più efficaci della cosiddetta rivoluzione della lettura e del suo passaggio da estensiva a intensiva; la meccanizzazione deve rispondere fin dall'inizio ai bisogni di tale settore mediante una produzione di qualità, rapida, ampia e a buon mercato [Barbier 2004, p. IX], ma le riviste dedicate all'architettura e al mondo delle costruzioni compaiono solo alla fine del secolo, accompagnando

 BY-NC-ND

le tappe della rivoluzione industriale e comportando una presa di coscienza della figura professionale dell'architetto.
Quando negli anni Quaranta dell'Ottocento si verifica l'esplosione del periodico di architettura, si costituiscono, poco prima, nel 1834, l'Institute of British Architects e, contemporaneamente nel 1840, la Société centrale des Architectes. Le riviste assumono il ruolo di elementi costitutivi di uno statuto sociale e professionale e di agenti della trasmissione di categorie e modelli [Barbier 2004, p. VIII].
Mentre l'attività architettonica si emancipa dal mecenatismo di un'*élite* e assumono importanza nuove istituzioni della società industriale e urbana (aziende municipali, banche, imprese, distretti scolastici e dipartimenti governativi in rapida crescita [King 1976, p. 32]), la rivista diviene strumentale al consolidamento della professione in fase di modernizzazione e sviluppo.
L'associazione della stampa e dell'architettura conferma una comune volontà di editori e architetti di creare uno strumento di comunicazione in grado di veicolare l'attualità architettonica a un pubblico più ampio possibile.
La teoria architettonica ha modo di diffondersi attraverso la stampa periodica che permette non solo di estendere il dibattito, ma anche di renderlo pubblico e di far intervenire i lettori.
Di fronte alla sperimentazione di nuovi materiali e all'evoluzione dei procedimenti di costruzione, i periodici cercano di colmare le lacune e i ritardi dell'insegnamento ufficiale.
Le riviste, specialmente quelle la cui uscita dura per diversi anni, si caratterizzano per le continue modificazioni cui sono soggette, dovute alle contingenze, ma ancor di più all'avvicendarsi di direttori ed editori che spesso occupano una posizione di primo piano fra gli intellettuali del tempo, basti ricordare figure come César Daly, Adolfe Lance, George Godwin, EugèneViollet-Le Duc figlio.
Se la periodicità garantisce il continuo aggiornamento delle informazioni, altre trasformazioni interessano la frequenza secondo la quale le riviste vengono stampate che, nell'urgenza di riportare gli ultimi ritrovati del settore, giunge addirittura ad avere cadenza bisettimanale, con immaginabili ripercussioni sul corredo grafico [Bouvier 2004, p. 79].
La diffusione, anche internazionale, favorita da più efficienti reti di trasporto e di distribuzione, è notevole.
Hitchcock, nella premessa alla ricca bibliografia che correda il volume *L'architettura dell'Ottocento e del Novecento,* afferma che, per lo studio dell'architettura del mondo occidentale dal 1840 circa in poi le fonti più preziose sono le riviste professionali [Hitchcock 2000, p. 593]. Bouvier, osservando che al successo della rivista come agile mezzo di informazione si affianca quello dell'immagine, la cui produzione aumenta considerevolmente nel periodo esaminato divenendo, con l'industrializzazione della stampa del XIX secolo, il *medium* popolare per eccellenza, segnala altresì la necessità di studi sulla rappresentazione architettonica nelle riviste [Bouvier 2004, pp. 1-9].
Su questo versante si deve menzionare, anche per la rigorosa impostazione metodologica, lo studio di Marco Bini sulla rivista fiorentina *Ricordi di Architettura*, pubblicata dal 1878 al 1900 [Bini 1990]. Sulla medesima linea, l'autrice ha svolto una ricerca sul disegno di progetto nelle riviste torinesi fra gli anni Settanta dell'Ottocento e i primi del Novecento [Spallone 2017].
Ristabilendo i collegamenti reali tra l'architettura e la costruzione, la pratica e la teoria, la rivista di architettura contribuisce a restituire all'architetto la sua funzione di *maître d'œuvre* attraverso la valorizzazione del disegno tecnico [Bouvier 2004, p. 86].
Lo studio delle riviste richiede dunque un'indagine parallela sui testi e sulle immagini unita all'analisi dell'evoluzione del loro aspetto formale. La stampa architettonica offre al lettore, infatti, due parti distinte: la parte redazionale e la parte grafica, che sono allo stesso tempo indipendenti e indissociabili. Nel corso della seconda metà del XIX secolo, i sistemi di stampa tipografica sono in pieno sviluppo, le macchine rotative permettono la produzione di un numero crescente di esemplari e i procedimenti di duplicazione delle illustrazioni si perfezionano, conducendo alla riproduzione di *cliché* fotografici di grande qualità. Le *équipe* di incisori e di disegnatori delle diverse riviste generano uno stile riconoscibile che distingue l'una dall'altra.
In tale periodo si registra una profonda trasformazione dei rapporti fra figurazione, teoria e pratica dell'architettura che riguarda sia le tecniche e i codici grafici, sia il contenuto e lo statuto dell'immagine [Picon 1992, p. 153].
Il legame tra teorie architettoniche e apparato iconografico della rivista ha evidenti influenze sulle tecniche di rappresentazione. Così, il dibattito ottocentesco sulla policromia architettonica, alimentato dalla scoperta dei colori nelle architetture classiche, dopo il 1840 riverbera nell'applicazione della cromolitografia, diffusa dal litografo parigino Rose-Joseph Lemercier, tecnica che riscuote ampio successo nonostante i costi elevati e si espande nell'editoria europea [Spallone 2016, pp. 290-292], per essere, fin dagli anni Settanta del secolo, gradualmente sostituita dalla foto-

grafia. Analogamente, il revival del gotico, principale espressione del revivalismo che connota la cultura architettonica del tempo, si esprime nella riproduzione di edifici, spesso a funzione religiosa, con prospettive di gusto pittoresco.
Consapevoli del rischio di generalizzazioni o, viceversa, di letture parziali del fenomeno, data l'ampiezza del campo di indagine, si è preferito, in questa sede, argomentare il tema proposto attraverso una selezione ridotta di riviste, consultate in originale, geograficamente raggruppate, connotate da un lungo periodo di pubblicazione e da un'ampia diffusione internazionale, al fine di costruire una trama per studi più estesi e suggerire possibili sviluppi tematici dell'indagine.
Letture specifiche su filoni tematici che si focalizzino sulla centralità del disegno potranno approfondire aspetti come la rappresentazione delle nuove tipologie residenziali al servizio della società ottocentesca e dei nuovi materiali, il disegno di rilievo dell'antico con le sue specificità e l'uso del colore, ma anche con le applicazioni stereotomiche ai sistemi voltati, il disegno della decorazione, che manifesta gli intrecci tra geometria e colore.

## Germania: la conquista di spazio della rappresentazione tecnica

La teoria architettonica in Germania risente del recente dibattito sullo stile sollevato da Karl Friedrich Schinkel e, a metà secolo, è dominata dalla figura di Gottfried Semper, che interviene su temi centrali del pensiero coevo: il valore della forma architettonica come espressione di un'idea, la policromia dell'architettura antica, la verità dei materiali, del loro significato costruttivo e il problema del rivestimento. Le riviste di architettura divengono scenario di tali discussioni [Kruft 1987, pp. 60-69].
Le riviste tedesche rappresentano un esempio paradigmatico in ambito europeo del passaggio, nella trasmissione dei modelli progettuali, dalla formula e dal formato del libro a quelli della rivista.
In Germania si assiste, infatti, al progressivo e inevitabile abbandono della pagina *in-octavo*, in favore di formati più grandi, scelta che va di pari passo con il sempre maggiore spazio dedicato al disegno, sia intercalato al testo, sia presente in tavole autonome. A ciò si aggiunge un aspetto tipico dell'editoria tedesca: alle origini si utilizzano i caratteri gotici, mentre a metà Ottocento si registra il passaggio a quelli romani, che facilitano la diffusione internazionale dei testi.
Gli studi di architettura si svolgono presso le accademie, fra le quali si ricordano l'Accademia di Berlino, fondata nel 1799 da David Gilly sul modello dell'École Polytechnique, la Reale Accademia di Belle Arti di Monaco, costituita nel 1808, il cui regolamento è redatto con il contributo di Friedrich Schelling, mentre iniziano a proliferare le Technische Hochschule, le Technische Universität e le Polytechnische Schule, dove si insegna l'ingegneria civile, a Berlino (1770), Karlsruhe (1825), Monaco (1827), Dresda (1828), Stoccarda (1829).
A metà secolo esce l'opera manualistica di Gustav Adolf Breymann [Breymann 1849], articolata in tre parti dedicate alle costruzioni in pietra, muratura, legno e ferro e una ulteriore parte per le costruzioni diverse, in cui il testo si apre alle innovazioni tecnologiche sviluppate pienamente nella seconda metà del secolo [Tamagno 1993, pp. 119, 120].
L'intento di Breymann di offrire ai giovani architetti una serie di conoscenze sugli elementi e i sistemi utilizzati nelle costruzioni, demandando la loro connessione e organizzazione all'esperienza di progettazione di cui essi diverranno in futuro protagonisti, palesa un approccio didattico particolarmente innovativo: «la progettazione (e quindi l'architettura) non si può considerare disciplina accademica come invece la scienza e la tecnologia dei materiali e degli elementi costruttivi» [Tamagno 1993, p. 122]. Ciò consente anche di evitare che il manuale sia presto superato a causa della rapidità delle innovazioni tecnologiche.
Due riviste di lunga durata caratterizzano, fra le altre, il periodo esaminato.
L'*Allgemeine Bauzeitung* (1836-1918), pubblicata mensilmente a Vienna, viene alla data della fondazione diretta dall'architetto Förster. Fino al 1865 usa caratteri gotici. Nell'introduzione del primo numero è espressa la volontà di descrivere e diffondere, con testi e disegni, le costruzioni moderne [Saboya 1991, p. 70].
L'adozione del formato *in-quarto* (21 x 28 cm) ha come esito un'armoniosa introduzione dell'immagine nel testo, che si articola su due colonne, mentre le numerose tavole fuori testo si avvantaggiano del maggiore spazio disponibile per la pubblicazione di piante, prospetti, sezioni e dettagli dei progetti.
Fino al 1891, le uscite sono affiancate da una raccolta di tavole, le *Abbildungen zur Allgemeinen Bauzeitung*, in formato *in-folio* (30 x 44 cm), che riportano modelli e progetti di edifici di ambito internazionale, redatti mediante

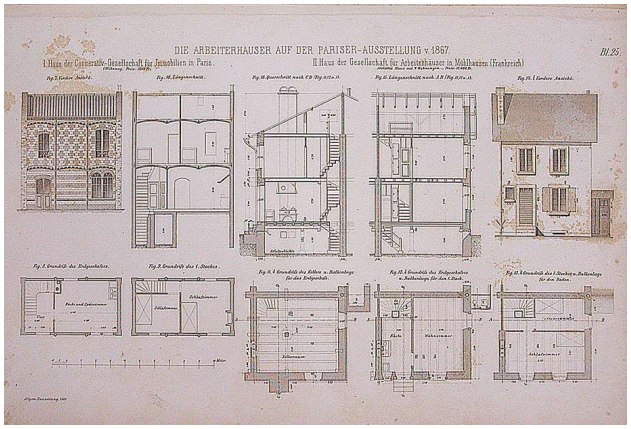



*Fig. 1. Modelli di case operaie alla mostra di Parigi del 1867, in Abbildungen zur Allgemeinen Bauzeitung 1868, tav. 25.*

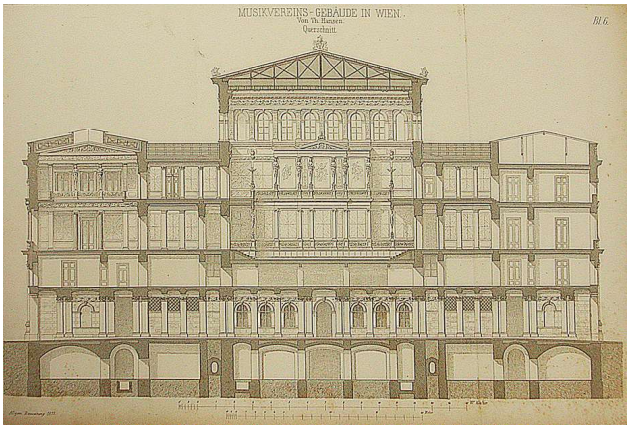



*Fig. 2. Von Th. Hansen, Musikvereins-Gebäude in Wien, in Abbildungen zur Allgemeinen Bauzeitung 1870, tav. 6.*

disegni tecnici a scale grandi, che consentono di cogliere gli aspetti tecnologici e decorativi (figg. 1, 2).
Il mensile *Zeitschrift für Bauwesen* (1851-1931), nato sotto la direzione di Carl Hoffmann e pubblicato a Berlino da Ernst & Korn ricorre al formato *in-quarto* (27 x 35 cm) su due colonne, con figure intercalate o a pagina intera, e alla complementare raccolta di disegni, l'*Atlas zur Zeitschrift für Bauwesen*, in formato *in-folio* (32 x 46 cm), riprodotti inizialmente con la tecnica litografica e successivamente con quella eliografica.
Nella rivista il tema architettonico, intrecciato a progetti di taglio ingegneristico – idraulico, meccanico ecc. – è spesso sviluppato congiuntamente alle verifiche fisico-tecniche.
Nell'atlante sono rappresentati esempi di case d'abitazione – urbane e rurali – e tipologie pubbliche – chiese, mulini, caserme, tribunali, gallerie – ma anche ponti e canali, prevalentemente di ambito nazionale, mentre i modelli esteri sono per lo più francesi. Ogni manufatto è sviluppato su più tavole, in proiezioni ortogonali quotate, spesso correlate, proposte anche a scale differenti, fino a quella del dettaglio. Particolarmente interessante è l'accento posto sui rapporti fra edificio e ambiente, risolto sia con planimetrie contestualizzate che rivelano un uso accurato delle convenzioni cartografiche del tempo, sia con dettagliate viste prospettiche. Ai disegni tecnici chiaroscurati, si affiancano alcune cromolitografie di grande qualità pittorica (fig. 3).

## Inghilterra: l'affermazione del disegno pittoresco

In Inghilterra, mentre il dibattito architettonico si concentra sul revivalismo con particolare attenzione al gotico e una serie di manuali e dizionari di architettura rivelano un atteggiamento tecnologicamente molto progressista [Kruft 1987, pp. 79-113], fra gli anni Trenta e gli anni Ottanta dell'Ottocento nascono almeno settanta riviste dedicate all'architettura e alla costruzione.
*The civil engineer and architect's journal* (1837-1868), fondato da William Laxton è un mensile in formato *in-quarto* (21 x 29 cm) con il testo disposto su due colonne in cui sono inseriti pochi disegni al tratto.
All'orientamento iniziale, preminentemente ingegneristico, segue una nuova attenzione nei confronti degli edifici in progetto e storici, prevalentemente di culto, di carattere monumentale, nonché dei restauri che li riguardano. Questa attenzione è testimoniata anche dai disegni inseriti nel testo, soprattutto facciate e prospettive. Compaiono inoltre, a illustrare rilievi e progetti, stampe fuori testo ottenute da incisioni di elevata qualità artistica: qui viene enfatizzato l'involucro attraverso la rappresentazione di prospetti e prospettive, con approfondimenti sui decori (fig. 4).
Il settimanale *The Builder* (1842-1966) dal 1844, è diretto da George Godwin, architetto e rilevatore. Per circa quarant'anni, dal 1844 al 1883, la rivista è la più importante in Inghilterra: si tratta proprio nel periodo in cui l'architettura

*Fig. 3. Esempio di facciata sulla nuova Maximilianstrasse, a Monaco, in Zeitschrift fur Bauwesen 1855, tav. 22.*

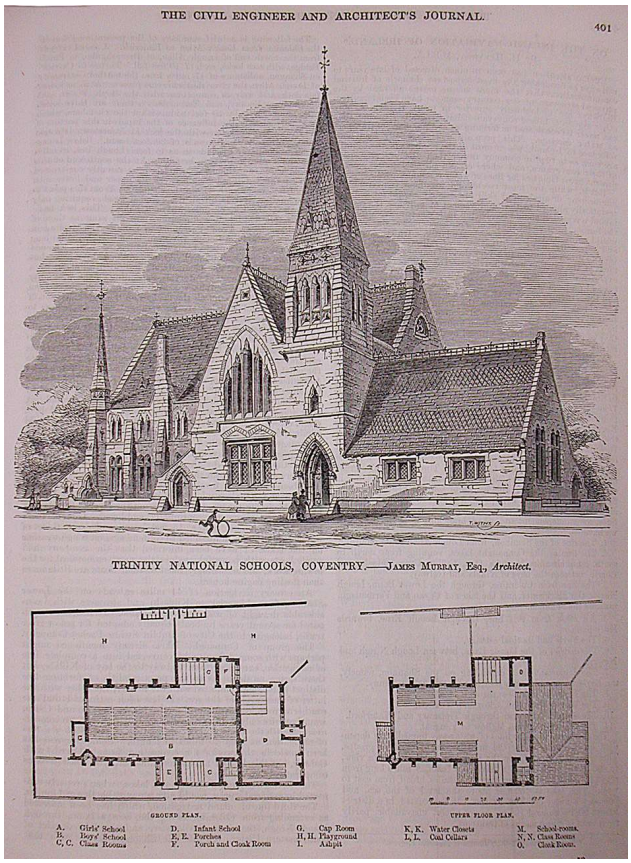



*Fig. 4. Murray, Scuole a Coventry, in The civil engineer and architect's journal, vol. XVII, 1854, p. 401.*

diventa una professione [Pevsner 1992, p. 79] e Godwin viene riconosciuto come il più influente editorialista del suo tempo.
La rivista introduce innovazioni che sono debitrici alla *Revue générale de l'Architecture,* di cui si vedrà oltre, fondata due anni prima, come la ripartizione nella pagina *in-quarto* (22 x 33 cm) del testo su tre colonne nelle quali le figure intercalate si dispongono liberamente, anche smarginando da una colonna all'altra. Inoltre, vengono introdotte due pagine illustrate per numero, di elevata qualità e stampate sulla stessa carta. Accomuna le due riviste anche il medesimo progetto sociale dei rispettivi direttori, finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita delle classi più basse attraverso lo studio e la pubblicazione di numerosi esempi di case per la classe lavoratrice (fig. 5).
Le tavole a piena pagina riportano progetti di edifici tracciati in pianta a piccola scala con grafia tipica della rappresentazione tipologica e viste prospettiche di esterni e interni, generalmente con punto di vista sopraelevato rispetto a quello umano. Mentre la rappresentazione tecnica è essenziale e al tratto, quella prospettica indulge nella ricerca di effetti pittorici con la resa dei volumi attraverso il chiaroscuro e con l'inserimento di figure umane (fig. 6).
La rivista *The architect* (1869-1968) nasce a Londra e viene pubblicata *in-quarto* (23 x 33 cm) su due colonne, con sedici pagine e due tavole fuori testo alla fine di ogni numero, che ben presto raddoppiano. Il settimanale ospita sovente il dibattito sull'istruzione e sulla professione dell'architetto, ritenuto il principale interlocutore, insieme all'ingegnere civile e al costruttore. Nella presentazione della rivista il direttore Smith, anticipa che le illustrazioni saranno scelte in funzione della loro utilità pratica e verranno prodotte mediante litografia o intagliate dai migliori incisori. Dal punto di vista iconografico la rivista si muove inizialmente nel solco tracciato da *The Builder* e *The Building News*, con la stampa di prospettive di esterni di progetti contemporanei di gusto pittoresco. In seguito, compaiono anche piante e sezioni in scala di edifici, come quelli produttivi, in cui gli impianti tecnologici assumono particolare significato, in connessione con il nascente interesse per l'ingegneria sanitaria, alla quale il settimanale dedica una sezione, accompagnati da assonometrie di insieme (fig. 7).

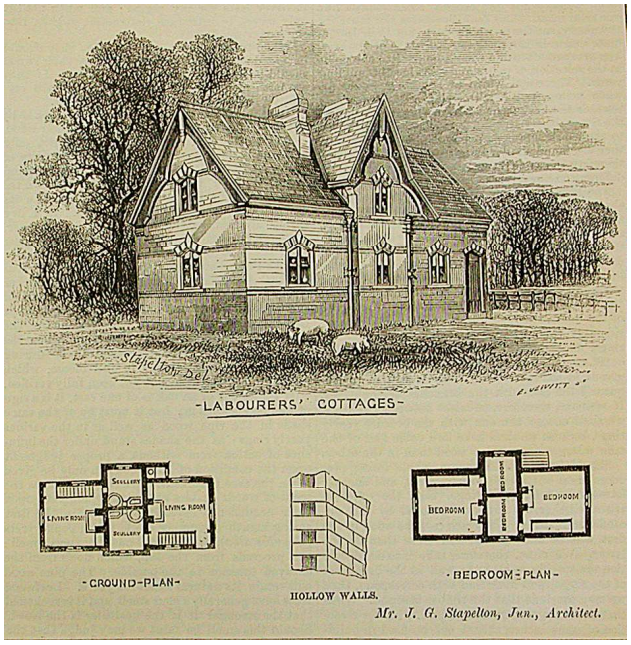



*Fig. 5. Stapelton, Cottage per lavoratori, in The builder 21 feb 1863, p. 131.*

## Francia: il disegno versatile come parte integrante della rivista

In Francia l'influsso dirompente del pensiero illuminista, che aveva trovato a metà Settecento nell'*Encyclopédie* di Denis Diderot e Jean d'Alembert la sua più significativa sistematizzazione, ha importanti riverberazioni nel secolo successivo sull'ambito dell'arte di edificare e sulla sua didattica, percorse da una profonda istanza di razionalità [Griseri, Gabetti 1973, p. 5].
Le nuove scuole di stampo illuminista fondate a Parigi (l'École Polytechnique, 1794, e il Conservatoire National des Arts et Métiers, 1798), affiancano le preesistenti di indirizzo ingegneristico (l'École Nationale des Ponts et Chaussées,1747 e l'École du Génie de Mézières, 1748), e quelle di carattere accademico, l'Académie Royale d'Architecture, ricostituita in seno all'Institut de France nel 1796, e l'École Spéciale d'Architecture, dal 1806 sezione della École des Beaux-Arts.
Dai primi dell'Ottocento presso tali istituzioni, docenti come Jean-Baptiste Rondelet e Jean-Nicolas-Louis Durand, attraverso la redazione di opere manualistiche, legano l'occasione didattica al processo di revisione delle discipline del progetto che, in Francia, «procede nel segno della razionalità scientifica mentre le istituzioni scolastiche svolgono l'importante ruolo di collegamento tra ricerca teorica e ambito operativo» [Ramazzotti 1984, p. 12]. Essi sono convinti dell'importanza di fornire agli allievi principi generali piuttosto che esempi dei vari tipi di edifici: così i loro testi affermano la propria distanza e complementarità rispetto alle prime riviste francesi. In particolare, il radicalismo di Durand si esprime attraverso la proposta di una logica combinatoria secondo disposizioni orizzontali e verticali che connette la composizione architettonica alla rappresentazione del progetto in pianta e alzato, dalla quale sono banditi l'acquerello e il chiaroscuro [Durand 1809].
La nascita della pubblicistica architettonica in Francia si verifica agli esordi del secolo con il *Journal des Bâtiments civils et des arts* (1800-1810). Un inventario intrapreso a metà degli anni Ottanta del Novecento ha censito duecentocinquantasei titoli fra tale data e il 1914 [Lipstad, Lemoine 1985]; uno studio successivo ne annovera ben trecentoquarantuno [Saboya 2001, p. 68].
La rivalità fra le professioni di architetto e di ingegnere, anche sul piano della conquista del mercato, è una componente essenziale nell'interpretazione storica del periodo e parrebbe nascere in concomitanza con l'ascesa delle riviste [Lipstadt 1980, p. 371].
Fino al 1839 le riviste francesi sono prevalentemente dedicate agli ingegneri, mentre dal 1830 quelle d'architettura iniziano concorrenzialmente a diffondersi.
La *Revue générale de l'architecture et des travaux publics* (1840-1890), ritenuta la capostipite delle riviste moderne di architettura [Saboya 2002, p. 330], viene fondata e diretta da César Daly.
Il mensile è il primo esempio in cui i disegni di progetti, realizzati o meno, sono parte integrante di una rivista.
Il direttore, che fin dagli esordi dichiara di voler rispondere al desiderio dei lettori di vedere le descrizioni scritte sostituite dai disegni [Daly 1842, p. 1], è l'artefice di un significativo rinnovamento formale: il formato *in-quarto* (24 x 36 cm) consente di pubblicare tavole di grande dimensione che, grazie alla tecnica dell'incisione su acciaio importata dall'Inghilterra, risultano di notevole precisione e permettono grandi tirature senza alterazione del tratto. Inoltre, la ripartizione del testo in due colonne permette l'inserimento di xilografie intercalate nel discorso, che rappresentano spesso piante e prospetti di edifici del passato, dettagli tecnologici, impianti tecnici.

*Fig. 6. Barry, Salone floreale a Covent Garden, in The builder 11 feb. 1860, p. 89.*

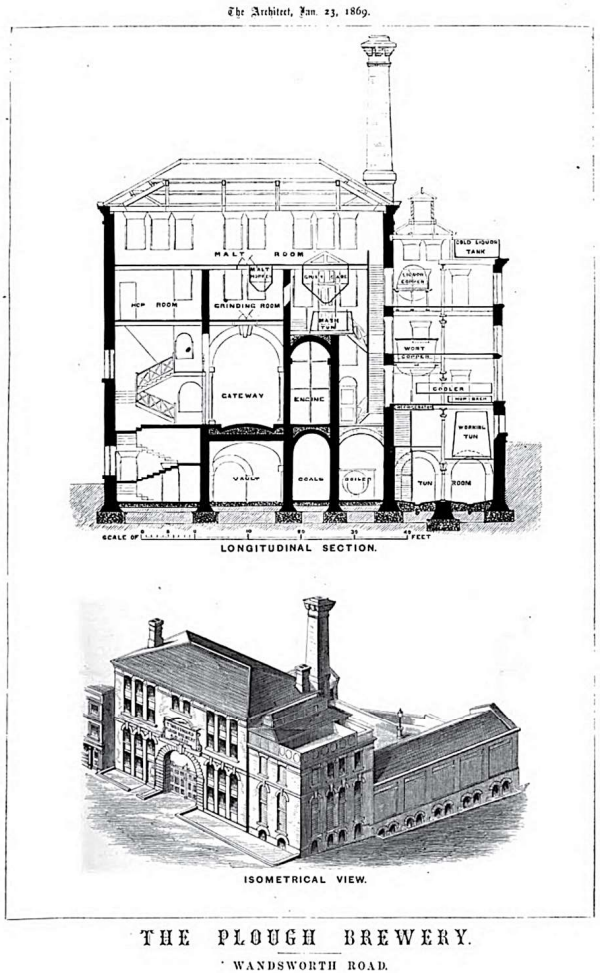
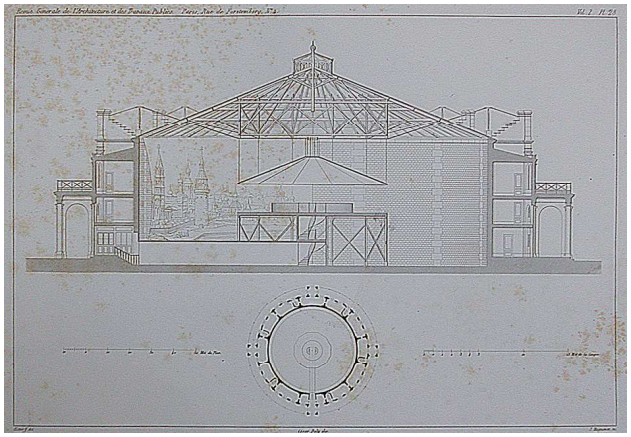
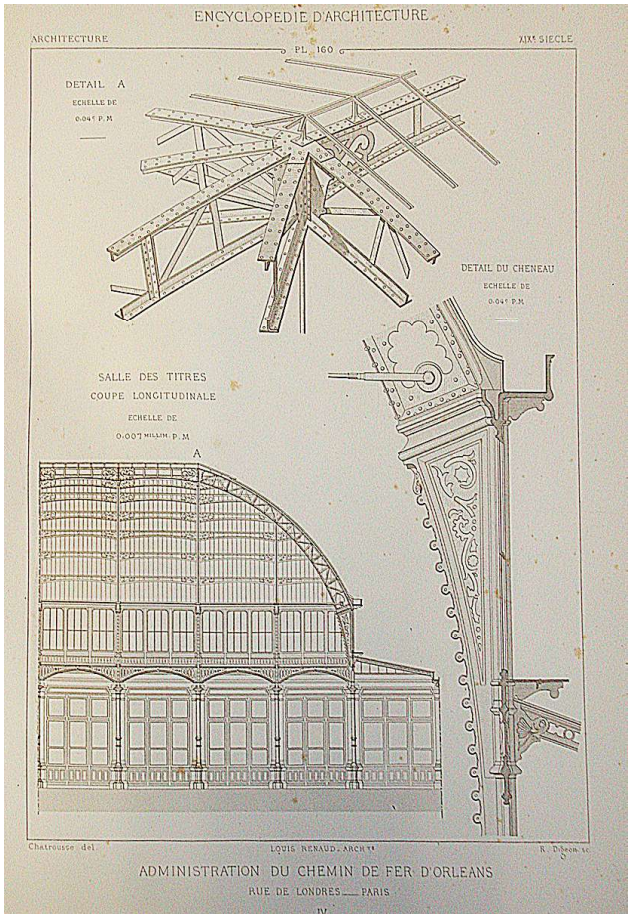



*Fig. 7. Fabbrica di birra Plough a Londra, in The architect 23 January 1869.*

*Fig. 8. Hittorff, Panorama ai Champs Élysées, in Revue générale de l'architecture et des travaux publics 1841, vol. II, pl. 28.*

*Fig. 9. Renaud, Salone della sede della Compagnie du Chemin de fer de Paris à Orléans, in Encyclopedie d'architecture 1872, tav. 160.*






A queste si aggiungono le cromolitografie, introdotte fin dai primi numeri, che restituiscono il colore di architetture antiche, pavimentazioni, decorazioni e pitture murali.
Daly ospita proposte di giovani architetti e sperimentatori delle potenzialità formali dell'architettura in ferro come Victor Baltard, Charles Garnier, Jacques-Ignace Hittorff, Henri Labrouste e, ostile all'insegnamento dell'École des Beaux-Arts, privilegia le architetture residenziali ordinarie, gli insediamenti di media dimensione, le nuove tipologie ottocentesche e i progetti di ambito eclettico. Il tema della residenza urbana, con riferimento alle capitali europee, è sviluppato anche attraverso collezioni di piante tipologicamente descritte, in maniera non dissimile al contemporaneo trattato di Léonce Reynaud [Reynaud 1850-1858].
Nelle tavole della *Revue générale* si assiste all'interessante tentativo di uniformare la scala di riduzione dei disegni e di utilizzare scale normalizzate per ogni tipo di rappresentazione. Così le piante vengono generalmente stampate in scala 1:200, i prospetti e le sezioni in scala 1:100, i profili in scala 1:100 o 1:50, le *minuserie* in scala 1:40 (fig. 8). Questa standardizzazione agevola la lettura e la rapida fruizione da parte di professionisti e studenti.
Sotto l'impulso della *Revue générale* i periodici in Francia si moltiplicano riprendendo la formula di Daly, con l'ado-

zione del formato *in-quarto*, il testo su due colonne intercalato dalle illustrazioni e le tavole raccolte alla fine di ogni volume.
Nel 1850, Victor Calliat, architetto e abile disegnatore, fonda con l'editore Bance l'*Encyclopédie d'architecture* (1850-1892), costituita da una raccolta di tavole *in-quarto* (27 × 35 cm) che rispondono al proposito di diffondere un ampio e continuamente aggiornato repertorio di quanto avviene nell'ambito dell'arte di edificare con approfondimenti monografici su casi attuali e del passato [Bouvier 2004, p. 33]. Dal 1851 Calliat, responsabile delle tavole, è affiancato da Adolfe Lance, cui spetta la redazione dei testi, con l'obiettivo di creare una significativa armonia e coerenza fra testo e immagine.
Da allora la rivista si pone in esplicita competizione con la *Revue générale* per l'esclusiva dei progetti [Saboya 2002, p. 332] e propone un ampio repertorio di tavole, una ogni due pagine di testo.
Il periodico si afferma come il più ricco di tavole di qualità dei suoi tempi, con prezzi di vendita contenuti [Bouvier 2004, pp. 72, 73].

*Fig. 10. Lheureux, Collegio Saint-Barbe a Parigi, in Encyclopédie d'architecture 1872, tavv. 849-850.*

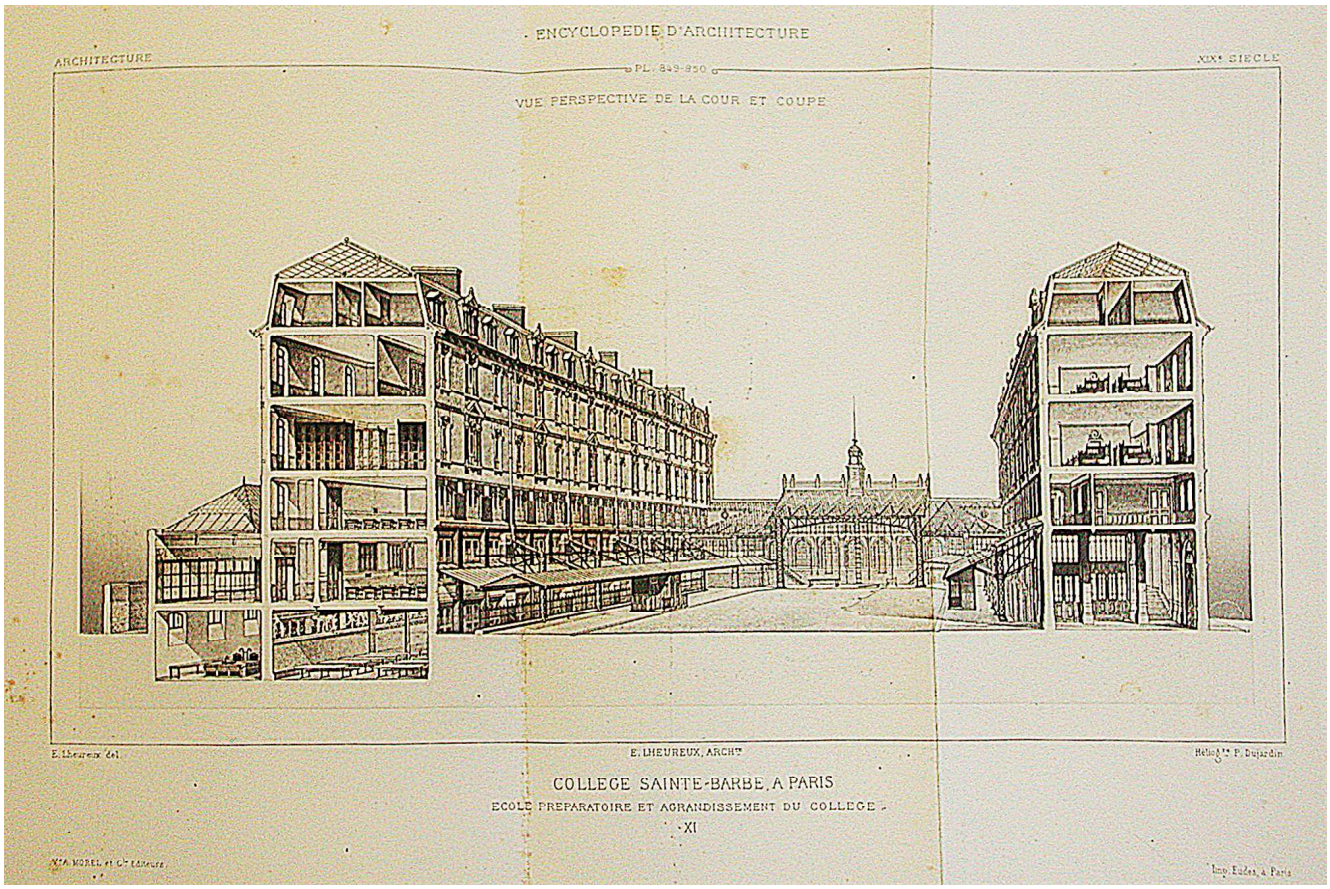
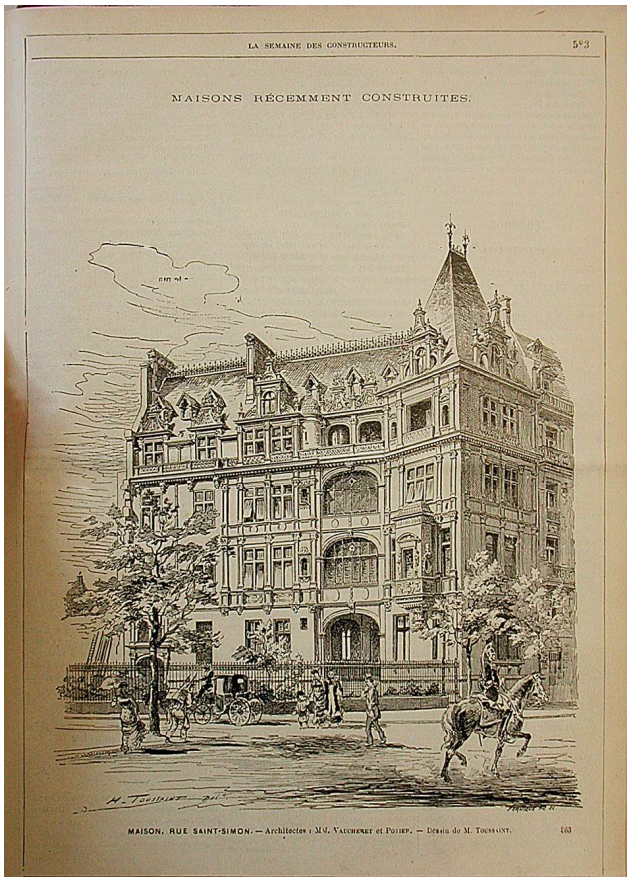


*Fig. 11. Vaucheret e Poiiet, Maison in rue Saint-Simon, in Semaine des Constructeurs 1882, p. 503.*




L'*Encyclopédie d'architecture* si occupa a un tempo della teoria, della storia delle tecniche e delle tecnologie innovative, facendo convergere tali interessi in tavole didattiche. Le rappresentazioni architettoniche offerte ricoprono più ruoli: alcune rinforzano i legami fra architettura e tecnica, altre, fra architettura e costruzione.
Le tavole tecniche insistono sui dettagli costruttivi avvicinandosi a quelle presenti su riviste di ingegneria come i *Nouvelles annales de la construction* (1855-1925) e dimostrano che l'architetto è coinvolto nel progetto dalla concezione all'esecuzione e, di conseguenza, deve padroneggiare tutti gli aspetti tecnici della realizzazione.
Nei primi dodici anni di pubblicazione, con una scelta grafica che si connette all'impostazione dell'École Polytechnique e in particolare ai precetti di Durand, la rivista opta per una rappresentazione tecnica, rigorosa, finalizzata all'esecuzione, basata sulle proiezioni mongiane – sezioni, piante, prospetti – che l'avvicina al mondo dell'ingegneria e traduce l'intenzione di insistere sull'aspetto pratico della costruzione [Bouvier 2004, pp. 84-86], ma compaiono anche ariosi spaccati prospettici che contemperano indicazioni circa il sistema tecnologico (fig. 9) con l'immagine della spazialità dell'edificio (fig. 10). I progetti pubblicati in questo periodo spaziano fra le nuove tipologie, come i grandi magazzini, e i temi di attualità, come l'edilizia scolastica.
Le tavole offrono viste generali e di dettaglio utilizzando opportune scale di riduzione che permettono la maneggevolezza delle illustrazioni. La scala prevalente nei disegni è 1:200, mentre la riproduzione è affidata all'incisione su rame.
Dal 1863 al 1871 la rivista non viene stampata, per riapparire nel 1872 con la conduzione di Eugéne Viollet-le-Duc figlio, il quale riduce considerevolmente il numero di tavole.
Nel 1876, oltre trent'anni dopo il lancio della *Revue générale*, Daly promuove una nuova rivista, la *Semaine des Constructeurs* (1876-1898) la cui frequenza impone la necessità di produrre rapidamente i disegni a piena pagina (24 x 34 cm), inizialmente ridotti nel numero a uno o due per fascicolo, e quelli inseriti nel testo su tre colonne. I disegni a pagina intera sono generalmente viste prospettiche di palazzi parigini contemporanei, animati da scene di vita quotidiana, di carattere illustrativo, riprodotti sulla stessa carta a bassa grammatura del testo, simili a cartoline del tempo. Solo occasionalmente compaiono disegni tecnici d'insieme, al tratto, di carattere costruttivo, stampati in scala 1:100, per facilitare la

comprensione dei particolari. Con il passare degli anni le illustrazioni aumentano, conservando l'interesse per il disegno tecnico in scale normalizzate, insieme a quello di tipo vedutistico (fig. 11), e accogliendo, negli ultimi anni Ottanta, anche la fotografia.

## Conclusioni

Il panorama, brevemente delineato, del disegno nell'editoria periodica europea a metà Ottocento offre molteplici spunti di riflessione.
Differenti sfumature caratterizzano le riviste con il loro apparato iconografico nei tre paesi in cui il fenomeno appare trainante (Germania, Inghilterra e Francia) fra i quali si deve riconoscere il ruolo guida dell'editoria francese, ma anche una capacità di respiro transnazionale di recepire istanze teoriche, scelte formali e innovazioni nelle tecniche di stampa.
La costituzione di nuovi ordinamenti scolastici di ispirazione illuminista per la formazione nell'arte di costruire, la determinazione di ruoli e compiti professionali distinti per gli architetti e ingegneri, il rapido sviluppo e l'innovazione delle tecniche costruttive correlate all'utilizzo di nuovi materiali, le nuove tipologie attente ai bisogni della società urbana ottocentesca: tutto ciò concorre a determinare scenari dinamici, nei quali le riviste si offrono come ideale luogo di raccolta, scambio e diffusione di saperi ed esperienze. Il disegno conquista gradualmente spazio, affermandosi a un tempo come linguaggio sensibile alle influenze del pensiero architettonico coevo e alle convenzioni grafiche proposte nelle scuole e nella manualistica. Le riviste, emancipandosi dal formato del libro, accolgono disegni e schemi, dapprima in forma separata come atlanti o tavole fuori testo, poi integrandoli nelle colonne e fra le pagine scritte, fino a diventare, in alcuni casi, veri e propri album di tavole corredati da descrizioni. Il disegno progressivamente si impone come *medium* per la trasmissione dei più aggiornati saperi progettuali, utile e necessario, tanto nella formazione che nella professione.

Autore

*Roberta Spallone*, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, roberta.spallone@polito.it

Riferimenti bibliografici

Barbier, F. (2004). Préface. In B. Bouvier. *L'édition d'architecture à Paris au XIXe siècle: les maisons Bance et Morel et la presse architecturale*. Genève: Droz, pp. VII-XII.

Bini, M. (1990). *Ricordi di architettura. Disegni e Progetti alla fine del XIX secolo*. Firenze: Alinea.

Bouvier, B. (2004). *L'édition d'architecture à Paris au XIXe siècle: les maisons Bance et Morel et la presse architecturale*. Paris: Droz.

Breymann, G.A. (1849-1863). *Allgemeine Bau-Construktions-Lehre mit besonderer Beziehung auf das Hochbauwesen*. Stuttgart: Breymann'sche Berlage Buchhandlung.

Daly, C. (1842). Introduction. In *Revue générale de l'architecture et des travaux publics*, vol. III, pp. 1-5.

Daly, C. (1861). Introduction. In *Revue générale de l'architecture et des travaux publics*, vol. XIX, pp. 1-10.

Durand, J-N-L. (1809). *Précis des Leçons d'Architecture données à l'Ecole Royale Polytechnique*. Paris: chez l'auteur.

Griseri, A., Gabetti, R. (1973). *Architettura dell'Eclettismo: un saggio su G.B. Schellino*. Torino: Einaudi.

Hitchcock, H-R. (2000). *L'architettura dell'Ottocento e del Novecento*. Torino: Edizioni di Comunità.

King, A. (1976). Architectural journalism and the profession: the early years of George Godwin. In *Architectural History*, n. 19, pp. 32-53.

Kruft, H-W. (1987). *Storia delle teorie architettoniche dall'Ottocento a oggi*. Bari: Laterza.

Lipstadt, H. (1980). Nascita della rivista di architettura: architetti, ingegneri e lo spazio del testo (1800-1810). In P. Morachiello, G. Teyssot (a cura di). *Le macchine imperfette: architettura, programmi, istituzioni nel XIX secolo*. Atti del convegno. Venezia, ottobre 1977. Roma: Officina, pp. 364-387.

Lipstadt, H., Lemoine, B. (1985). *Catalogue raisonné des revues d'architecture et de construction (1800-1914)*. Paris: C.E.R.C.A.M.

Pevsner, N. (1972). *Some architectural writers of the nineteenth century*. Oxford: Clarendon Press.

Picon, A. (1992). Du traité à la revue: l'image d'architecture au siècle de l'industrie. In S. Michaud, J.-Y. Mollier, N. Savy (éditeurs). *Usages de l'image au XIXe siècle (1848-1914)*. Paris: Créaphis editions, pp. 153-167.

Ramazzotti, L. (1984). *L'Edilizia e la Regola. Manuali nella Francia dell'Ottocento*. Roma: Kappa.

Reynaud, L. (1850-1858). *Traité d'Architecture contenant des notions générales sur les principes de la construction et sur l'histoire de l'art*. Paris: Carilian-Goeury et V. Dalmont Éditeurs.

Saboya, M. (1991). *Presse et architecture au XIXe siècle: César Daly et la Revue générale de l'architecture et des travaux publics*. Paris: Picard.

Saboya, M. (2001). Remarques préliminaires à une étude du travail sur l'image dans la presse architecturale du XIXe siècle. In J.-C. Leniaud, B. Bouvier (éditeurs). *Les périodiques d'architecture; XVIIIe-XXe siècle: recherche d'une méthode critique d'analyse*. Paris: École des chartes, pp. 67-79.

Saboya, M. (2002). Les médias au service de l'architecture: la presse architecturale française entre 1800 et 1871. In G. Ricci, G. D'Amia (a cura di). *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*. Milano: Mimesis.

Spallone, R. (2016). Il progetto illustrato. Cromolitografie dalle riviste torinesi di fine Ottocento. In V. Marchiafava (a cura di). *Colore e Colorimetria*. Atti della Dodicesima Conferenza del Colore. Torino, 8-9 settembre 2016, vol XII-A, pp. 289-299. Milano: Gruppo del Colore - Associazione Italiana Colore.

Spallone, R. (2017). Il disegno di progetto nelle riviste fondate a Torino fra gli anni Settanta dell'Ottocento e i primi del Novecento / The design drawing in the magazines established in Turin between the Seventies of the Nineteenth and early Twentieth century. In E. Dotto. *Ikhnos. Annale di Analisi grafica e Storia della rappresentazione*, 2017 n.s. Canterano (Roma): Aracne editrice, pp. 141-171.

Tamagno, E. (1993). Trattato generale di costruzioni civili di Gustaf Adolf Breymann, 1884. In C. Guenzi (a cura di). *L'arte di fabbricare. Manuali in Italia 1750-1950*. Milano: BE-MA, pp. 117-126.